

## Zitierhinweis

Moreschini, Claudio: Rezension über: Christoph Riedweg (ed.),  
Kyrill von Alexandrien: I. Gegen Julian. Teil 1: Buch 1-5, Berlin:  
Walter de Gruyter, 2016, in: *Museum Helveticum*, 74(2017), 2, S.  
236-237, DOI: 10.21245/rec.ant.583048956



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Mittelalter (K.M. Kletter), der *Josippon* (S. Dönitz), die slawische Übersetzung des *Jüdischen Krieges* (K. Leeming), die italienische Renaissance (S. Castelli), englische Übersetzungen seit Thomas Lodge (G. Hata), die jüdische Wissenschaftsgeschichte des 20. Jh. (D.R. Schwartz) und das Medium Film: *Life of Brian* und *History of the World, Part 1* (H.H. Chapman). Hier kann man sich fragen, ob nicht etwa Feuchtwangers J.-Trilogie nicht mindestens ebenso Aufnahme verdient hätte wie Monty Python, und man vermisst einen Beitrag zur Bildenden Kunst – ein Bereich, der zumindest für die mittelalterliche Buchillustration gut aufgearbeitet ist (Deutsch, *Iconographie de l'illustration de Flavius Josèphe*, 1986; Liebl, *Die illustrierten Flavius-Josephus-Handschriften*, 1997).

Trotz des einen oder anderen bei diesem Format unvermeidlichen Defizits füllt der Companion eine Lücke – nicht zuletzt durch die in der Reihe üblichen Empfehlungen zur weiteren Lektüre und Hinweise zum Forschungsstand. Zusammen mit den bis in die 1980er Jahre reichenden *Bibliographies raisonnées* von H. Schreckenberg und L. H. Feldman wird er künftig allen, die sich J. und seinem Werk zuwenden, den Einstieg erleichtern.

Gerlinde Huber-Rebenich, Bern

**Kyrril von Alexandrien: I. Gegen Julian.** Teil 1: **Buch 1–5.** Herausgegeben von Chr. Riedweg in Zusammenarbeit mit W. Kinzig, G. Huber-Rebenich, St. Rebenich, A. M. Ritter und M. Vinzent. Teil 2: **Buch 6–10 und Fragmente.** Herausgegeben von W. Kinzig und Th. Brüggemann, in Zusammenarbeit mit G. Huber-Rebenich, St. Rebenich, Chr. Riedweg, A. M. Ritter und M. Vinzent. Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte N.F. 20–21. De Gruyter, Berlin 2015; 2017. CCXXXIII, 407 S.; XV, 540 S.

L'edizione critica (la prima moderna) del *Contra Iulianum* di Cirillo di Alessandria è un evento molto importante, che mette in evidenza come anche le altre opere di Cirillo manchino quasi totalmente in ogni collezione moderna di edizioni critiche di testi patristici. Ci congratuliamo, quindi, con la schiera di studiosi che ha ribaltato, almeno per quest'opera, una situazione critica. Il *Contra Iulianum*, infatti, è di fondamentale importanza per la cultura tardoantica, in particolare modo per la ricostruzione del *Contra Galilaeos* dell'imperatore; inoltre, l'opera di Cirillo è uno specchio importante della cultura di Alessandria nel IV–V secolo ed una miniera di testi, anche perduti, della poesia classica e delle opere filosofiche dell'età imperiale.

L'edizione è divisa in due volumi, nel primo dei quali sono contenuti i primi cinque libri del *Contra Iulianum*, editi con la responsabilità di Riedweg (R.), mentre nel secondo si trovano i libri dal sesto al decimo, la cui edizione è stata curata da Kinzig (K.) e Brüggemann (B.); i responsabili della *constitutio textus* hanno, comunque, avuto la collaborazione di altri studiosi. Completa l'opera l'edizione dei frammenti siriaci, curata da Kaufhold.

Parimenti divisa tra gli editori è la struttura dell'edizione: R. si è occupato della tradizione (diretta e indiretta) dell'opera di Cirillo (XI–LXIII) e, di conseguenza, dei principi essenziali dell'edizione (LXXII–LXXIV); quindi, conformemente con gli studi da lui condotti sui testi religiosi e porfiriani del terzo e quarto secolo, del *Contra Galilaeos* di Giuliano. K., a sua volta, ha studiato l'ambiente culturale di Cirillo, le caratteristiche della sua opera contro Giuliano (interessi culturali, polemica antipagana, pubblico a cui era destinata l'opera, lingua e stile: CIX–CLXXVI), prendendo in considerazione, quale contributo aggiuntivo alla ricerca di R. sulla tradizione manoscritta, le edizioni moderne e le traduzioni sia di Giuliano sia di Cirillo. Queste sezioni di carattere scientifico sono accompagnate da una ricchissima bibliografia (CLXXXVII–CCXXIX).

Gli editori danno la massima informazione sui problemi che discutono. Essi prendono in considerazione la tradizione manoscritta, che si conclude con un articolato *stemma codicum*, mentre il quadro delle edizioni e delle traduzioni non è una semplice «rassegna bibliografica», ma una circostanziata rappresentazione storica dello *status* delle edizioni e dei loro autori. Il testo non è accompagnato solo dall'apparato critico, ma anche da un ricchissimo apparato di fonti e di *loci paralleli*. Di conseguenza, abbiamo finalmente un testo che è il più possibile vicino all'originale, liberato dalle superfetazioni di una *vulgata* che si era protratta per cinque secoli, non solo dalla *editio princeps* del Borbonius (Parigi 1630), ma fin dalla traduzione latina di Oecolampadius (Basilea 1528). Ricondotto alla base manoscritta, il testo cirilliano appare molto più perspicuo, le difficoltà di lettura essendo causate soprattutto dalla oscura dizione dello scrittore e dal suo greve procedere, che ricorre a parole poetiche, neologismi

e *iuncturae* insolite, appositamente volute, peculiarità dettagliatamente spiegate da R. In sostanza, come avviene per molti testi cristiani, l'edizione critica ci fornisce un testo molto più chiaro e comprensibile che non fosse prima. I medesimi criteri scientifici guidano l'edizione dei frammenti siriaci.

La presente edizione vuole fornire un'ampia informazione anche su alcuni dei principali problemi relativi al *Contra Iulianum* e (di conseguenza, al *Contra Galilaeos*). Essa non solo presenta i contenuti e il concatenarsi delle argomentazioni nei singoli libri, ma anche, per alcuni dei problemi di carattere più ampio, fornisce gli *status quaestionum*. R. si sofferma (LXXXV–LXXXVIII) sulla storia del *Contra Galilaeos*, che è distinta dalla storia di Giuliano nell'ambiente cristiano (ad es., Gregorio di Nazianzo, che scrisse immediatamente dopo la morte dell'imperatore, non conosce, a quanto sembra, il *Contra Galilaeos*). Altri motivi della polemica anticristiana di Giuliano (l'interpretazione delle fonti poetiche e profetiche, l'opposizione Mosè/Platone, dottrine pagane/dottrine cristiane) sono trattati con competenza da R. (XCIV–C), che passa poi ad esporre i contenuti dei tre libri dell'opera di Giuliano.

Parimenti la sezione dedicata al *Contra Iulianum*, scritta da K., fornisce in modo ben documentato tutte le notizie relative all'opera, che, dopo una ampia e dettagliata discussione, nella quale tiene conto anche delle osservazioni di Vinzent, colloca nel periodo 416–428 (CXV): Cirillo stesso fa presente che il *Contra Galilaeos* continuava ad imbarazzare molti cristiani ad Alessandria, per cui la sua opera polemica si inquadra nelle misure antipagane prese dall'imperatore Teodosio II. Sulla base di questa collocazione storica dell'opera K. ricostruisce l'ambiente culturale di Alessandria ai tempi di Cirillo: sono i tempi di Ipazia e di Sinesio, i quali, nella loro pur convinta adesione alla fede cristiana si rifiutavano di troncane ogni rapporto con la tradizione greca. È contro questo ambiente tollerante e aperto al paganesimo e al cristianesimo che Cirillo scrive mostrando in più punti una forte chiusura antipagana (CXLVII–CLVII), ma si adeguava (forse anche per motivi più concretamente politici e per rafforzare il potere del Patriarcato di Alessandria) ai desideri dell'imperatore Teodosio II. E tuttavia la cultura pagana continuò a vivere ad Alessandria fino al sesto secolo, come dimostra l'esistenza di filosofi neoplatonici (quindi estranei al cristianesimo) e di poeti. K. ricostruisce anche la struttura del *Contra Iulianum*, naturalmente in modo più dettagliato per i dieci libri (su 20), che ci sono pervenuti.

In conclusione questa edizione critica restituisce al mondo degli studiosi un'opera di grande rilievo storico e teologico, e bene si inserisce in una serie che recentemente ha ripreso un avvio, grazie anche alla instancabile attività di Markschiev. Claudio Moreschini, Pisa

### **La rhétorique du pouvoir: une exploration de l'art délibératif grec. Neuf exposés suivis de discussions.**

Entretiens préparés par Michael Edwards. Volume édité par Pascale Derron. Entretiens sur l'Antiquité classique 62. Fondation Hardt, Genève 2016. IX, 412 p. III.

The sixty-second volume of the *Entretiens Hardt* consists of nine papers that trace the historical development of deliberative oratory in ancient Greece from classical Athens to the so-called Third Sophistic. Most papers are accompanied by a discussion, as is customary for the *Entretiens*. The historical perspective and the attention devoted to relatively understudied or generally little-read materials are major strengths of this volume. One of its leitmotifs is the relationship between oratorical practice and the Aristotelian theory of the deliberative genus throughout Antiquity. An important point made by the volume as a whole is that the Aristotelian identification of three rhetorical genera can sometimes distort our interpretation of the ancient material and, in fact, is transcended by actual oratorical practice. As L. Pernot (P.) remarks in his contribution (267), “les théories antiques doivent être, pour les lecteurs modernes, une source d'inspiration, non un carcan”.

In the first chapter (*Greek political oratory and the canon of ten Attic orators*), M. Edwards surveys the beginnings of Greek political rhetoric up to the age of Demosthenes as an introduction to the topic of this volume. The second chapter, contributed by C. Kremmydas (K.), focuses on an understudied aspect of Demosthenes' political oratory (*Demosthenes' Philippics and the art of characterisation for the Assembly*). In particular, K. raises the question whether we should expect the speaker's *ethos* to be consistent throughout his political and forensic career. K. concludes that the same *ethos* can emerge in different ways according to different contextual needs. L. Rubinstein's paper (*Envoys and*